

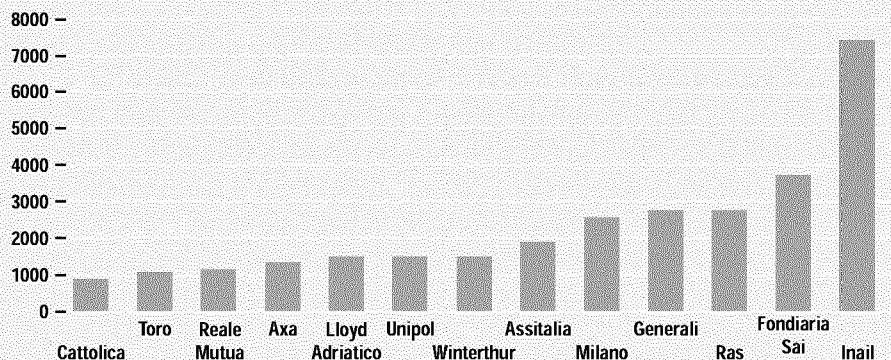
FINANZA PERSONALE

Nel 2004 gli infortuni sono stati 940mila, in calo dell'1,4 per cento

Lavoro, le strade della sicurezza

I PREMI

Premi sottoscritti nel ramo Danni nel 2003. Dati in milioni di euro

**CONSIGLI**

In Italia ogni anno 230mila donne subiscono incidenti sul lavoro: di questi, circa 120 sono mortali. Gli infortuni crescono più dell'occupazione: tra il 1998 e il 2003 la percentuale di donne occupate è aumentata del 13,4%, mentre gli incidenti sono saliti del 21,9%. Circa il 40% delle infortunate, in seguito all'incidente, approda al licenziamento, spesso volontario, dovuto a depressione o "spinto" dal datore di lavoro.

In caso di incidente la prima cosa da fare è contattare l'Inail

Migliorano i numeri del pianeta infortuni sul lavoro e le prestazioni dell'Inail, l'istituto che si occupa dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori, che eroga capitali e rendite a chi ha subito lesioni superiori al 6-15% (al 20% per le malattie professionali) e a chi ha perso un familiare. L'infortunio è sempre a carico del datore di lavoro (che a sua volta è assicurato) per lesioni sotto il 6%

e per i casi di appalto di parti delle operazioni di lavorazione a terzi. In caso di lavoro temporaneo a rispondere di infortunio è chi somministra il lavoro. Sono 940mila gli incidenti sul lavoro avvenuti nel 2004, in calo dell'1,4% rispetto all'anno precedente ma con punte di incremento nel settore dei servizi (+1,3%) e agricoltura (+3,4%).

L'infortunistica costa al sistema Paese 28 miliardi di euro, pari al 3% del Pil e a 18 milioni di giornate lavorative perse. «L'Inail però punta ad alti livelli di servizio» spiega il direttore generale Maurizio Castro, che ha chiuso l'ultimo esercizio con un disavanzo di 1,4 miliardi di euro: «Abbiamo portato a 70 giorni lavorativi l'effettiva erogazione della rendita per lesioni permanenti (migliorando del 32,7%) e a 107,44 giorni il versamento della pensione al superstita (i casi di morte nell'ultimo anno sono 1.405)».

Non cambiano invece i comportamenti delle compagnie private che assistono i datori di lavoro in materia di responsabilità civile e danno biologico, nonostante il continuo innalzarsi delle tariffe. Agenti e broker affermano che per indennizzi superiori a 50mila euro, le compagnie preferiscono andare in contenzioso e magari fino all'ultimo grado di giudizio prima di erogare il dovuto ai danneggiati. Una scelta obbligata, se si vuole accertare la effettiva responsabilità del datore di lavoro, sostengono gli uffici sinistri dei principali marchi del settore. Un esempio? Nell'infortunio *in itinere* — sul percorso casa-ufficio — il datore di lavoro risponde solo per effettiva necessità d'uso dell'auto per il tragitto. E se si è scelto il percorso più breve. Ma c'è dell'altro. Gli assicuratori, se avviano le transazioni a contenzioso

aperto, riescono a pagare indennizzi a sconto del 30% e anche del 50%. Alcuni processi, negli ultimi anni si sono conclusi però con risarcimenti finali fissati dal giudice pari anche a tre volte la richiesta avanzata dai danneggiati, e importi superiori ai 2,5 milioni di euro.

Per un infortunio sul lavoro con lesioni valutate entro i 50mila euro, l'indennizzo arriva dai 30 ai 90 giorni oltre la stabilizzazione dei postumi. Se si supera questo limite, spiega il broker Assiteca, la media di attesa si attesta sui 248 giorni. Per importi molto significativi, confermano vari intermediari, si toccano i 1.040 giorni e oltre di attesa. A proposito di rimborsi in tempi decenti, a detta di vari operatori, i migliori sono i gruppi Generali e Ras. Seguirebbero, nella media, Fondiaria Sai, Unipol, Reale Mutua, Ace. Il non completamento del riassetto interno frenerebbe invece l'efficienza di altri player come Assitalia. Le lungaggini burocratiche e le resistenze in tribunale esasperano i danneggiati, ma scontentano anche gli imprenditori: cambiano compagnia, di solito, quando si ritrovano con procedimenti penali a carico per molti mesi, senza trarne alcun vantaggio. La normativa, d'altra parte, parla chiaro: l'azienda risponde sempre. L'ha confermato di recente la Cassazione, anche in caso di inesperienza o imprudenza dello stesso lavoratore. Gli infortuni più risarciti dalle assicurazioni private in tema di Rc riguardano per il 60% dei casi le mani, seguono i piedi e gli arti inferiori, seguiti dalle lesioni al torace, alla vista e all'udito. In relazione a queste ultime voci, Gianni Turci di Marsh riferisce che negli ultimi cinque anni le imprese hanno reso però molto rigorosi i controlli sull'uso effettivo di cuffie e occhiali protettivi, essendo stata introdotta la corresponsabilità penale per l'addetto alla sicurezza. «Sono più frequenti i richiami e anche i licenziamenti per giusta

causa collegati al rispetto di tali norme».

Katia Ferri

Ma l'azienda risponde sempre per le lesioni sotto il 6%

I settori più colpiti da infortunio sono quelli dei metalli, del legno e delle costruzioni. Nei trasporti si è registrato un aumento dei morti, oltre 200 nel 2004. Una delle cause più frequenti è l'abuso di alcool. Esso provoca il 20% di tutti gli incidenti che avvengono nei luoghi di lavoro: cadute, fratture e distorsioni. All'edilizia spetta il primato degli incidenti mortali, con oltre 300 casi l'anno, un terzo dei quali dovuto a cadute dall'alto. Nel 2004 crescono (+7%) gli infortuni riguardanti lavoratori extracomunitari, con oltre 115 mila denunce, di cui 164 mortali. L'incremento è connesso all'emersione e all'aumento della forza lavoro assicurata, che, per il 2004, si attesta a circa 1,8 milioni di unità. I lavoratori extracomunitari, occupati nei settori a maggiore rischio dell'industria, sono spesso privi di preparazione specialistica e di esperienza. Per questo l'indice di incidenza per costoro risulta superiore a quello medio nazionale di ben il 50%. Per i lavoratori atipici, invece, rallenta la crescita degli infortuni che si era registrata negli anni scorsi. Nel 2004 si registrano valori in flessione per i lavoratori parasubordinati e stabili per gli interinali. Sono 7mila gli infortuni denunciati da collaboratori, nel 2004, di cui 14 casi mortali. Crescono gli incidenti riguardanti i lavoratori temporanei (13mila nel 2004, di cui 16 casi mortali), operanti nei settori industriali e in attività manuali. Si registrano circa 75 casi ogni mille occupati e una maggiore concentrazione di casi al Nord (circa l'80%).

